



FEDERCULTURE

# Proposte per il sostegno della cultura e dell'arte

Novembre 2024

---

## Premessa

---

I dati sul consumo culturale e della partecipazione degli italiani alla vita culturale non sono ancora soddisfacenti.

Essi ci dicono che, nonostante le buone performance dei nostri musei e dei teatri, oltre che del successo di larga parte dei Festival ottenuti grazie alla crescita del turismo culturale (accompagnata anche dai fenomeni di over turismo), non sono ancora stati recuperati i già non soddisfacente livelli di fruizione culturale ante Covid (2019).

Infatti: per l'anno 2023 si registra che la spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è pari a 2.738 euro mensili in valori correnti, in crescita del 4,3% rispetto ai 2.625 euro dell'anno precedente. Tale crescita, tuttavia, risente ancora in larga misura dell'aumento generalizzato dei prezzi (+5,9% la variazione su base annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo); in termini reali, quindi, la variazione è del -1,5%.

Per quanto riguarda la **spesa media mensile delle famiglie in cultura, sport e ricreazione** è pari a **102 euro** contro i 91,94 del 2022; l'aumento registrato quindi è del +10,8%. Depurando anche la **spesa in cultura** del dato dell'inflazione l'incremento si ridurrebbe a circa il **+4,8%**, dato nettamente più positivo di quello della spesa complessiva, ma **ancora inferiore a quello del 2019**, pari a 103,19 euro.

I confronti europei sulla spesa delle famiglie in cultura vedono il dato italiano in risalita (l'incidenza della cultura sul totale di spesa familiare passa dal 6,4% al 6,9%) facendo riguadagnare all'Italia alcune posizioni, seppure ancora rimanga una certa distanza sia dalla media europea, che è dell'8,4%, sia dai paesi più virtuosi come Svezia, Norvegia, Islanda e Danimarca nei quali le famiglie spendono oltre l'11% del loro bilancio familiare per cultura e ricreazione.

I dati relativi alla partecipazione alle attività culturali rilevano dei forti incrementi nel 2023 rispetto al 2022. Nel 2023, l'**indicatore della partecipazione culturale fuori casa** (residenti >6 anni che nell'arco dei 12 mesi hanno fruito di intrattenimenti culturali) si attesta al **35,2%**, in aumento rispetto al 2022 (+12%), tornando, per la prima volta dopo quattro anni, ai livelli del periodo precedente alla pandemia (nel 2019 era pari al 35,1%). Di segno diverso il caso del cinema la cui fruizione pur incrementando nel 2023, rimane ancora 15 punti percentuali al di sotto dei valori del 2019.

Rimane sostanzialmente stabile il dato riguardante la lettura che nel 2023 registra una **percentuale di italiani che hanno letto almeno un libro nell'anno del 40%**, come nel 2019, mentre erano il 39% nel 2022.

## 1. **Detraibilità fiscale delle spese culturali**

---

Occorre, ad avviso di Federculture, agire su parecchi tasti che possano creare una sorta di shock per stimolare una ripresa impetuosa della partecipazione in presenza nelle varie attività culturali, poiché questa è anche un fattore di miglioramento delle condizioni di vita delle nostre comunità, a partire dai giovani, segmento della società italiana che più ha patito il periodo di chiusura delle relazioni sociali durante la pandemia.

Un recente esperimento, favorito da una scelta molto significativa da parte del Ministero della Cultura, di dimezzare per i film italiani ed europei il costo del biglietto del cinema (settore più colpito dalla crisi post-Covid a causa dall'aggressività dell'offerta in streaming) nei mesi in cui è normalmente poco frequentato, ci ha dimostrato come la "leva fiscale" può determinare un cambiamento nelle abitudini delle persone. Infatti: nel 2023 durante i 3 mesi della campagna *Cinema Revolution* il mercato cinema complessivamente ha registrato 19,1 milioni di presenze e 128,7 milioni di euro di incassi; facendo registrare in comparazione con il triennio 2017-2019 un +26,3% di presenze e +32,6% degli incassi.

Trend confermato nel 2024: in coincidenza con la campagna di promozione al cinema si sono registrati 17,7 milioni di presenze e 123,4 milioni di euro di incassi, il 5,1% in più sullo

stesso periodo del 2019 e in confronto con la media 2017-2019 il +27,4 % degli incassi, e il +17,8% di presenze.

Il costo dell'operazione è stato di circa 20 milioni di euro ma generando un incremento di introiti di 26 milioni di euro.

Pertanto, la proposta che da qualche anno Federculture ha rivolto al Legislatore di introdurre la **detraibilità fiscale del consumo culturale** (al pari di quanto si fa per le spese mediche e farmaceutiche) potrebbe generare una rivoluzione nella considerazione della cultura in Italia, a partire dai benefici anche in termini di salute generale dei cittadini coinvolti (vedi studi sul benessere generato dalla partecipazione culturale).

Se ipotizzassimo, prendendo a campione alcuni degli ambiti principali del consumo culturale, una crescita dei consumi prudenzialmente simile a quella del periodo sperimentale del cinema (20%), otterremmo i seguenti risultati:

	2023		Proiezione Δ +20%		IVA su incremento (milioni di euro)
	Presenze	Spesa/Introiti (milioni di euro)	Spesa/Introiti (milioni di euro)	Incremento (milioni di euro)	
<b>Cinema</b>	74.063.450	530,5	636,6	106,1	10,6
<b>Teatro</b>	26.362.101	520,4	624,5	104,1	10,4
<b>Concerti</b>	28.182.532	967,4	1.160,9	193,5	19,4
<b>Musei/Mostre</b>	74.221.656	467,3	560,8	93,5	
<b>Libri/editoria</b>	//	3.439,0	4.126,8	687,8	27,5
<b>Totali</b>	202.829.739	5.924,6	7.109,6	<b>1.185,0</b>	<b>67,9</b>

Fonte: elaborazioni Federculture su dati Siae, MiC, Aie

In base alle proiezioni, così come sono state calcolate, si potrebbe generare oltre 1 miliardo di euro di spesa per consumi culturali in più.

Su questa base si può fare una proiezione anche del costo della detrazione del 19% applicata a queste spese. Il valore complessivo della spesa per consumi culturali generata pari a 7.109.516.041,9€ corrisponderebbe ad una media di spesa per contribuente di 169,27 euro (per ognuno dei 42.000.000 contribuenti italiani). Considerando una detrazione del 19% per le spese eccedenti i 129,11 €, la detrazione per ogni contribuente sarebbe dunque pari a 7,6 € (19% x (169,27 € - 129,11 €)) per un totale di 320.510.247,97€ (7,6 € x 42.000.000). Immaginando una esclusione per i contribuenti che dichiarano più di 100.000€ (l'1,4% del totale che rappresenta il 10% del dichiarato globale) e ipotizzando che le spese culturali siano almeno percentualmente conseguenti dobbiamo sottrarre il 10% al totale riducendolo a 320.510.247,97 – 32.051.024,80 = **288.459.223,17€**.

Sotto il profilo IVA questo incremento di spesa corrisponderebbe a un maggior gettito nell'ordine di **68 milioni €**

## 2. Armonizzazione IVA sui prodotti culturali

Sempre sul fronte del consumo culturale, un'altra manovra possibile è quella di **armonizzare l'Iva sui prodotti della cultura al 5%**, come consentito dalle norme comunitarie, mentre oggi è così applicata:

- Al settore dell'editoria si applica un'aliquota del 4% (parte II, tabella A allegata al DPR 633/72);
- Al settore dello spettacolo si applica un'aliquota del 10% (parte III, tabella A allegata al DPR 633/72);
- Alle prestazioni delle biblioteche, dei musei, delle gallerie, pinacoteche, monumenti, ville, palazzi, parchi, giardini botanici e zoologici e simili non si applica l'imposta sul valore aggiunto essendo qualificabili come prestazioni esenti (art. 10 DPR 633/72);
- Al settore discografico si applica un'aliquota del 22%.

I benefici che potrebbero verificarsi sono, se questo "sconto" fiscale viene riversato agli acquirenti (mentre non crediamo che l'aumento dell'Iva sui libri e musei venga scaricato sul consumatore e del resto sarebbe di piccolissima entità), di un incremento per lo meno della stessa intensità del consumo culturale

	ricavi		iva		iva ricalcolata	differenza	recupero ricavi		iva	differenza
<b>editoria</b>	3.439.000.000	4%	137.560.000	5%	171.950.000		3.439.000.000	5%	171.950.000	34.390.000
<b>musei/mostre</b>	467.000.000	0%		5%	23.350.000		467.000.000	5%	23.350.000	23.350.000
<b>cinema</b>	530.000.000	10%	53.000.000	5%	26.500.000	-26.500.000	556.500.000	5%	27.825.000	-25.175.000
<b>spettacolo</b>	520.000.000	10%	52.000.000	5%	26.000.000	-26.000.000	546.000.000	5%	27.300.000	-24.700.000
<b>musica</b>	967.000.000	22%	212.740.000	5%	48.350.000	-164.390.000	1.015.350.000	5%	50.767.500	-161.972.500
	<b>5.923.000.000</b>		<b>455.300.000</b>		<b>296.150.000</b>	<b>-159.150.000</b>	<b>6.023.850.000</b>		<b>301.192.500</b>	<b>-154.107.500</b>

### 3. Finanziamento Fondo Cultura

---

Per quanto riguarda le risorse a favore dei soggetti (Enti Locali, Fondazioni di partecipazione, imprese culturali e creative, ecc.) che organizzano la vita culturale degli italiani, producono l'attività culturale, conservano il patrimonio culturale della nostra Nazione, sviluppano la ricerca e promuovono l'immagine del Paese anche in campo internazionale, tenuto conto che è in atto una riduzione della spesa pubblica che, al netto dell'inflazione e della straordinarietà del periodo della pandemia, rischia di portare la quota del Bilancio dello Stato per la cultura persino indietro rispetto al 2019 e arretrare in termini percentuali rispetto alla già non brillante posizione dell'Italia in Europa, occorre privilegiare una spesa che faccia da moltiplicatore delle risorse impiegate.

A seguito della pandemia da Covid-19 il Governo ha emanato diversi provvedimenti finalizzati ad arginarne gli effetti e sostenere il settore culturale nella ripresa. Tra questi c'è stato uno strumento di finanziamento diretto e di sostegno agli investimenti, con garanzia del credito, promosso da Federculture fin dai primi momenti del lockdown, concretizzatosi con il DL 34/2020 "Decreto Rilancio", che all'articolo 184 ha istituito il "Fondo per la Cultura".

Il **Fondo Cultura presso il "Credito Sportivo e per la Cultura"** che ha dimostrato di moltiplicare per 7 e in alcuni casi per 9 le risorse impiegate negli investimenti materiali e immateriali a favore di soggetti pubblici e privati. Nato durante la pandemia questo Fondo, con 20 milioni ha generato investimenti pari a 160 milioni di euro. La nostra proposta è quella di dotare il Fondo di **30 milioni anno** per i prossimi 3 anni.

### 4. Art bonus

---

L'**Art Bonus**, sorto circa 10 anni fa, ha generato un mecenatismo a favore della cultura (prevalentemente pubblica) di quasi un miliardo di euro, quasi 120 milioni/anno con un costo di circa 25 milioni/anno per lo Stato. La nostra proposta è quella di **"liberalizzare" i soggetti che possono accogliere il finanziamento anche al settore privato** (purché strutturato e soggetto a riconoscimento giuridico). Si potrebbero generare finanziamenti "sostitutivi" rispetto a quelli che probabilmente verranno a mancare a causa dei tagli, ad un costo relativamente modesto (qualora raddoppiasse, ipotesi migliore, il finanziamento tramite Art Bonus, il costo sarebbe di circa **25 milioni/anno**).

Il quadro normativo complesso e oltremodo articolato di detrazioni, deduzioni, e crediti d'imposta attualmente in vigore necessita di un intervento di razionalizzazione. **In quest'ottica si propone di rivedere la normativa dell'Art bonus (l. 83/2014) al fine di**

**creare, un credito d'imposta applicabile a tutto il mecenatismo culturale, dando origine ad un'unica agevolazione fiscale che potremmo definire "Bonus cultura".**

- Rispetto all'Art bonus attuale, sarebbe auspicabile **l'estensione della platea dei beneficiari delle erogazioni liberali a tutte le forme di produzione artistica e culturale**, quindi anche mostre, festival di varia natura, incontri in studio, attività di ricerca e di istruzione e qualsiasi attività di diffusione della cultura.
- Inoltre, si propone di comprendere anche le **donazioni in natura** tra quelle che possono beneficiare del nuovo "Bonus cultura". Difatti, risulta particolarmente interessante per le imprese far rientrare tra le donazioni che possono godere del credito d'imposta la fornitura di prestazioni e servizi.
- Il credito d'imposta così rivisto potrebbe essere **ceduto sia a banche che ad altri soggetti privati**, come suggerito dal Consiglio Nazionale del Notariato lo scorso dicembre alla presentazione del suo progetto per incentivare gli investimenti sicuri in arte. Difatti, come il Notariato ha evidenziato, la cessione del credito può rappresentare un volano per questo strumento fiscale e favorire il coinvolgimento di soggetti stranieri che, in mancanza di redditi in Italia, non avrebbero altrimenti alcuna possibilità di beneficiare del credito d'imposta.
- Si propone inoltre di riconoscere il credito d'imposta anche alle **transazioni aventi ad oggetto i beni sottoposti a vincolo di tutela che ne limitano la circolazione**. Tale misura pone rimedio al fatto che la limitazione del diritto di libera circolazione, nei fatti, comporta una perdita di valore commerciale del bene quantificabile in non meno del 40%. A oggi ciò avviene senza che venga riconosciuto alcun indennizzo o riconoscimento del danno al proprietario né che ciò comporti alcun obbligo di acquisto da parte dello Stato.
- Infine, si immagina di estendere questa **agevolazione fiscale anche all'acquisto di opere d'arte contemporanea di artisti italiani**, con l'obiettivo di supportare la produzione artistica del nostro Paese. La proposta avanzata si ispira al modello francese, che permette alle imprese che acquistano opere originali di artisti viventi e le iscrivono in un conto immobilizzato di dedurre il costo di acquisto dal risultato dell'esercizio e dei quattro esercizi successivi. Per godere di questa agevolazione le imprese francesi devono esporre in un luogo accessibile al pubblico o ai dipendenti, ad eccezione dei propri uffici, l'opera acquistata per un periodo di almeno 5 anni. Allo stesso modo l'Italia potrebbe riconoscere alle imprese che acquistano opere di artisti viventi italiani, le iscrivono tra le immobilizzazioni e le espongono in un luogo accessibile al pubblico il credito d'imposta.

- A fronte dell'ampliamento della platea dei fruitori è possibile immaginare una **diminuzione dell'aliquota del credito d'imposta dal 65 al 60%**.

Ipotizzando un raddoppio del volume generato da 120 a 240 milioni di euro/anno, il costo (120 milioni x 60% /3 anni) si aggirerebbe attorno a **24.000.000€**.

## **5. Inerenza fiscale delle sponsorizzazioni culturali**

---

A margine di si ritiene anche necessaria una **presa di posizione inequivocabile che metta fine alle supposizioni/questioni che da tempo si intrecciano sul tema dell'inerenza delle sponsorizzazioni culturali** (e più ampiamente alle spese che le imprese sostengono con finalità di beneficio comune).

Il tema delle sponsorizzazioni in particolare, infatti, risulta di cruciale importanza al fine dell'acquisizione di risorse per le attività culturali arricchendo il combinato disposto che comprende le erogazioni liberali effettuate, però, con una diversa finalità data dall'animus donandi versus il sinallagma tipico delle prestazioni corrispettive. Al netto della regolarità formale dell'operazione e delle caratteristiche di sostenibilità aziendale che ogni tipo di sponsorizzazione deve avere, la sponsorizzazione di attività, operatori ed eventi culturali è da considerarsi per natura attività inerente alla produzione dei ricavi e pertanto pienamente coerente con la prescrizione dell'art. 190 comma 5 del TUIR.

## **6. Interventi sul mercato dell'arte**

---

### **6.1 Aliquota IVA**

Si propone inoltre di operare sullo **sviluppo del mercato artistico abbassando l'aliquota IVA al 5%**. In Italia, oggi, sulle cessioni di beni d'arte si applica l'aliquota del 22% (le gallerie possono adottare il regime del margine, ossia applicare l'Iva ordinaria solo sulla quota parte di plusvalenza derivante dalla cessione) e la ridotta del 10% sulle importazioni e sulle cessioni dirette dall'artista. Adottare per i beni artistici e antiquariali l'aliquota ridotta significherebbe riconoscere l'importanza della circolazione del loro valore culturale, già espressa dalla Ue in modo indiretto nella Convenzione di Faro. Ciò consentirebbe una loro maggiore fruizione e diffusione e, naturalmente, un sostegno alla produzione contemporanea di opere e agli stessi artisti con un consistente risultato positivo per le casse dello Stato.

È quindi nell'interesse nazionale che la filiera dell'arte, nella sua funzione culturale e di attrattore turistico ed economico, può dare maggiore forza e competitiva all'Italia nel mondo.

L'aliquota ridotta su tutta la filiera - dall'atelier dell'artista alla vendita in galleria sino al prestito al museo o all'ingresso in collezione - renderebbe più vantaggioso anche l'impatto sulle istituzioni pubbliche, come i musei, e sulla pubblica fruizione.

Da ultimo, sarebbe interessante valutare, oltre all'intervento sulle aliquote applicabili alle importazioni e alle cessioni di opere d'arte, una ulteriore semplificazione in materia di Iva all'importazione di opere, ossia la possibilità per le imprese italiane di differire il pagamento dell'Iva in dogana e di poter successivamente compensare l'eventuale credito alla prima liquidazione utile. Questa proposta potrebbe essere estesa anche agli operatori stranieri che eleggono un rappresentante fiscale italiano.

## **6.2 Cessione di opere tra privati**

Con riferimento all'art. 5, comma 1, lettera h-3 della delega fiscale che prevede l'introduzione di una disciplina sulle plusvalenze conseguite sulla cessione di opere d'arte da parte di privati al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, trovando un compromesso tra tassazione della speculazione e tutela dei collezionisti.

A tale fine si può ipotizzare che in base alla considerazione che spesso l'investimento in opere d'arte svolge la stessa funzione dell'investimento in attività finanziarie, un regime di tassazione tramite ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o di imposizione sostitutiva assoggettando i proventi derivanti dalla cessione degli oggetti in questione a imposizione nella misura del 26 per cento, vale a dire la stessa misura e modalità simili a quelle previste, in linea generale, per i redditi diversi di natura finanziaria (in caso di successione o donazione si dovrebbe tenere conto della data di acquisto da parte del de cuius o del donatore; se non dimostrabile dalla data di morte o donazione) e con una diminuzione progressiva dell'aliquota a partire dal 2° anno in ragione del 20% annuo per giungere alla detassazione completa a partire dal 6° anno .

## **7. Finanziamento delle riforme**

---

### **7.1 Tassazione gioco d'azzardo**

**Come finanziare queste maggiori spese** nel momento in cui non si ipotizzano incrementi bensì riduzioni della spesa pubblica?

Recuperando risorse che già dovevano essere a disposizione della cultura come quelle **derivanti da sponsorizzazioni collegate a scommesse e gioco d'azzardo e dagli utili**



**delle società che li organizzano** (previsti dalla legge che li aveva legalizzati per combattere la ludopatia attraverso la cultura e dal 2019 vietate in qualsiasi forma).

L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha rilevato, per l'anno 2022, un ricavo della filiera pari a 20.355.279.000 €. Sottraendo gli incassi erariali pari a 11.217.590.000 €, si ottiene un primo margine positivo del settore di 9.137.680.000 €. A quest'ultimo devono essere sottratti i costi di carattere generale, che ipotizziamo essere pari a un terzo: giungiamo in questo modo ad un utile finale della filiera di 6 miliardi di €. Considerato il trend di crescita del settore è facile immaginare che l'utile nel 2024 possa aver raggiunto, se non superato, quota 7.500.000.000 €. L'1% di questo utile, di importo pari a **75.000.000 €**, andrà ad alimentare il fondo per la cultura a beneficio del Ministero.

## **7.2 Legge del 2%**

**Applicando al meglio la legge del 2%** (vedi progetto di legge con primo firmatario il presidente della Commissione Cultura della Camera) in un periodo in cui sono in corso enormi investimenti in opere pubbliche. Si potrebbero ipotizzare diverse centinaia di milioni di euro che darebbero vita ad una enorme nuova committenza.

L'applicazione di questa legge ha spesso trovato difficoltà nella pratica, per via della mancata definizione di responsabilità e controlli di verifica e dell'intervento di abbellimento lasciato all'arbitrio della stazione appaltante. Per ovviare a questa criticità, lasciando agli Enti Locali le risorse da loro impiegate (purché utilizzate anch'esse al medesimo scopo), e focalizzandoci solo sulla disponibilità di quelle centrali. Si propone di modificare la legge come segue: invece di obbligare la stazione appaltante a destinare il 2% all'abbellimento degli edifici mediante opere d'arte, si propone di costituire un fondo a beneficio del Ministero della cultura a cui le imprese appaltanti devono destinare il 2% dei costi di costruzione.

Si propone che la verifica del rispetto di tale obbligo sia in linea con quanto stabilito nell'articolo 101 del Codice degli appalti (d.lgs. 18 aprile 2016, n.50). In questo modo si intende garantire un'effettiva applicazione della normativa, indicando nel collaudo il suo punto di verifica. Il collaudo, infatti, sotto responsabilità del collaudatore, non potrà essere concesso se non al compimento di quanto previsto dalla legge.

Inoltre, si propone di eliminare le esclusioni previste dall'articolo 1 della legge 727/49: anche nel caso di costruzione di edifici destinati ad uso industriale, di edilizia residenziale pubblica e di edifici con un importo di spesa inferiore a 1 milione di €, sarà necessario versare una quota della spesa complessiva al fondo che andrà a costituirsi a beneficio del MIC.

Solo con riferimento alle opere pubbliche e infrastrutturali del PNRR si potrebbe conteggiare il valore di tali opere in circa 100 miliardi di euro dei quali almeno il 50% afferente le gestione centrale dello Stato e i suoi organismi. Il 2% di tale somma, 50 miliardi, porta la possibile somma disponibile a **1miliardo di €**

## 8. Tabella riassuntiva

---

La Tabella riassuntiva ci dimostra che questi interventi sono realizzabili ma che impongono al Legislatore e al Governo una forte coerenza negli indirizzi (fra l'altro espressi in campagna elettorale del 2021 da pressoché tutti i partiti) e nell'efficienza amministrativa (raggiungibile attraverso l'utilizzo di tutte le leve, anche esterne, come il Credito Sportivo e i finanziatori di Art Bonus).

Misura proposta	Impatto su gettito fiscale (in milioni di €)
1.1 Detraibilità spese culturali	- 288
1.2 IVA su consumi	68
2. IVA sulle attività culturali	- 154
3. Art Bonus	- 24
4. Fondo cultura	-30
5. Inerenza	0
6.1 IVA sul mercato arte	Uscite per l'erario da calcolarsi
6.2 Cessione tra privati arte	Entrate per l'erario da calcolarsi
7.1 Gioco d'azzardo	75
7.2 Legge del 2% (quota 2025)	500
<b>Totale impatto economico</b>	<b>+147</b>